

PARI SI CRESCE

Il parere dell'esperta: stereotipi di genere

Giovanna Cosenza è professoressa ordinaria di Semiotica all'Università di Bologna, dove insegna e fa ricerca nel campo dei media digitali, della comunicazione politica, dei consumi e della pubblicità.

Volendo approfondire le problematiche su **divario e pregiudizi di genere**, abbiamo chiesto alla studiosa di spiegare se e quali stereotipi gravano sul genere femminile. Il seguente testo riporta le sue osservazioni, a partire dalle quali diventa importante capire meglio quali sono (o sono stati finora) i **principi dell'educazione femminile**, perché le donne non possono ancora beneficiare della parità sul lavoro, come vivono le donne la faticosa **gestione familiare**. Senza trascurare un problema grave e lacerante come il **femminicidio**.



Stereotipi, pregiudizi e discriminazioni

La parola **stereotipo** - la cui etimologia risale al greco antico *stereós*, che voleva dire rigido, e *týpos*, che significava impronta - nacque a fine Settecento in ambiente tipografico, per indicare la riproduzione di immagini a stampa tramite forme fisse. [...] Fra gli usi ordinari della parole propongo questa definizione: uno stereotipo è un insieme rigido e semplificato di caratteristiche che i/le componenti di un certo gruppo sociale attribuiscono a un altro gruppo, considerandolo come insieme unico e indistinto, senza fare nessun ragionamento critico né verifica su eventuali differenze, sfumature o eccezioni che possano esserci in quel gruppo. Tornando all'etimologia, uno stereotipo è un'impronta (*týpos*) che appiattisce una moltitudine di esseri umani in un *unicum* rigido (*stereós*), impronta che si ripete identica e incurante delle differenze e dei cambiamenti che quella moltitudine di fatto manifesta.

Questa definizione dà conto di come funzionano ad esempio gli **stereotipi di genere**, per cui ad esempio **le donne sarebbero "materne", "più emotive degli uomini" "meno inclini agli studi scientifici"**, mentre gli uomini sarebbero "poco inclini all'accudimento" e così via. [...]

In questa prospettiva, gli stereotipi sono l'insieme di caratteristiche (generalmente, rigide e ripetute) che stanno alla base della formulazione di **pregiudizi**, cioè ne costituiscono il "nucleo cognitivo". I pregiudizi, dal canto loro, sono giudizi *pre-*, cioè *pre-*cedono l'esperienza diretta da parte di chi li formula, o non sono basati su dati empirici sufficienti a formularli. Fin qui non c'è ancora molta differenza fra stereotipi e pregiudizi, il che giustifica chi li pensa equivalenti.

La differenza per cui invece credo sia importante tenerli distinti è questa. Mentre gli stereotipi possono non implicare un giudizio di valore, **i pregiudizi portano sempre con sé una valutazione**, che può essere positiva, ma **più spesso è negativa**. [...]

Se ad esempio dico "Le donne sono più inclini all'accudimento degli uomini", esprimo uno stereotipo tutto sommato neutro, cioè indipendente da qualunque giudizio di valore, anche se, a seconda dei casi, ci sarà chi valuta positivamente e chi negativamente l'essere o meno inclini alla cura. Però passare a una valutazione pregiudiziale



▲ L'astronauta italiana Samantha Cristoforetti nella Stazione Spaziale Internazionale.

in qualche modo discriminatoria per le donne (e gli uomini) è facile, se pensiamo che questi stereotipi sono alla radice della credenza diffusa che le donne siano più adatte a professioni di cura, come la maestra di scuola d'infanzia e primaria, l'assistente sociale, l'operatrice sanitaria, eccetera; non a caso a questa credenza poi corrisponde, in molti Paesi fra cui il nostro, il dato di fatto che queste professioni siano svolte, in stragrande maggioranza, da donne. Il che è discriminatorio non solo per le donne ma anche per gli uomini, perché da anni molti studi evidenziano come una distribuzione di ruoli più paritaria fra donne e uomini in questi mestieri avvantaggerebbe tutti, sia i/le professionisti/e sia chi beneficia del loro lavoro: allievi/e, assistiti/e, pazienti ecc.

Un discorso analogo vale per lo stereotipo per cui "Le donne sono meno inclini agli studi tecnico-scientifici degli uomini", che porta, fin dalle scuole primarie, a pregiudizi tendenzialmente negativi sulle capacità delle bambine in matematica, geometria, fisica, scienze e affini. I pregiudizi negativi sono presto interiorizzati dalle stesse bambine che, fin dalla più tenera età, si convincono di avere poca attitudine per le materie tecnico-scientifiche. Non c'è dunque da stupirsi se, in moltissimi Paesi fra cui il nostro, si registri una scarsa presenza femminile sia negli studi universitari sia nelle professioni tecnico-scientifiche.

A cosa serve, allora, mantenere distinti stereotipi e pregiudizi, se è così facile che si confondano? Serve a evitare - o combattere, se è già avvenuto - il passaggio dagli stereotipi alle discriminazioni, perché dai primi non possiamo prescindere, mentre dalle seconde dobbiamo guardarci.

G. Cosenza, *Stereotipi di genere e accesso alle STEM*, in «La Ricerca», n. 21